

LA PROPAGANDA COMUNISTA E I NOSTRI COMPITI ATTUALI

Uno dei punti di discussione di questo incontro è sulla funzione dei comunisti nelle lotte e nelle mobilitazioni del movimento operaio. Ciò mi offre lo spunto per affrontare la questione della propaganda comunista, che secondo me è la forma di attività più importante da svolgere in tutto il periodo che precede la formazione del Partito indipendente e rivoluzionario della classe operaia.

La propaganda è lo strumento vitale attraverso la quale i comunisti diffondono la loro concezione del mondo e la loro linea politica, per ottenere consenso, ampliare la loro influenza, conquistare gli operai avanzati e combattivi, accelerare il processo di formazione di una organizzazione comunista intermedia.

Senza veicolare fra la classe operaia le concezioni e le proposte marxiste e leniniste non si può sviluppare la lotta per il Partito comunista.

Propaganda significa azione diretta dei comunisti tra i lavoratori in lotta. Può essere svolta in diverse forme: scritta, verbale, grafica, sonora, ecc., subordinate al contenuto che vogliamo veicolare.

In ogni caso è necessario, indispensabile, farsi vedere e ascoltare, rendere evidente il ruolo e le proposte dei comunisti.

La propaganda sviluppa tutta la sua efficacia quando si unisce al movimento degli operai, sostenendo le lotte per le necessità urgenti e vitali che gli operai stessi portano avanti scontrandosi con i capitalisti, portando il socialismo scientifico dentro questo movimento.

Attraverso di essa possiamo sviluppare tre compiti essenziali: 1) sostenere gli interessi del proletariato, sviluppando la sua unità e la sua solidarietà; 2) far crescere la coscienza di classe degli operai, vale a dire la comprensione del fatto che gli interessi fondamentali di tutti gli operai sono identici, che gli operai costituiscono un'unica classe, diversa da tutte le altre classi della società, una classe che ha la funzione storica di trasformare la società; 3) imprimere un carattere sempre più organizzato alla lotta che gli operai stessi conducono.

Tutti i comunisti sono necessariamente dei propagandisti. La propaganda è un compito collettivo di tutti i proletari rivoluzionari – e non solo di taluni specialisti - essendo una parte fondamentale della lotta di classe.

Un aspetto che vorrei affrontare, alla luce dell'esperienza concreta, è quello della propaganda rivoluzionaria prima, durante e dopo le lotte.

Nella fase precedente a un conflitto di classe, di una lotta politica, di una battaglia rivendicativa, ecc. la propaganda, sia essa scritta o a voce, deve procurare argomenti sulle ragioni che muovono i protagonisti della lotta e cercare di ottenere un'opinione favorevole per la causa. Allo stesso tempo cerca di isolare e indebolire i nemici di classe e guadagnare alleanze tra le forze indecise.

Nel momento stesso dell'azione, dello sciopero, etc. si deve acquisire un vantaggio deciso a nostro favore. Il che significa prendere di sorpresa il capitalista, non dargli tregua. Bisogna colpirlo con denunce serrate, dati, argomenti e dimostrazioni che lo disarmino e lo indeboliscano politicamente.

Nel corso della lotta bisogna lavorare nel modo più adeguato per sostenere l'animo degli operai nel vivo della lotta e dare impulso a campagne di solidarietà che coinvolgano non solo "sentimentalmente" ma anche "fisicamente" settori di massa in appoggio ai protagonisti della lotta.

Quando gli obiettivi della lotta sono stati raggiunti, parzialmente o totalmente, e l'ondata tende a refluire, la propaganda deve estrarre la lezione dagli avvenimenti tanto per i protagonisti che per l'intera classe sfruttata. Analizzare dal principio alla fine il processo svoltosi per mettere in risalto gli aspetti positivi ed evidenziare gli errori e le esperienze negative, al fine di correggerli. Questo è ancora più importante in caso di sconfitte. In ogni

caso è nostro compito chiamare sempre a sviluppare lotte più ampie e determinate, compiendo la funzione che spetta all'avanguardia del proletariato.

Vi sono molteplici forme di propaganda che possiamo utilizzare durante le lotte: volantini e volantoni, megafonaggi, manifesti stampati o scritti a mano con uno slogan efficace, scritte murali, striscioni, capannelli e comizi volanti, etc.

Il miglior modo di veicolare la propaganda è di farla penetrare più profondamente possibile nelle file dei lavoratori in lotta: non mantenendo un atteggiamento per così dire "esterno", ma stando dentro le file dei cortei, parlando con i lavoratori, in taluni casi facendosi aiutare da loro per distribuire i volantini, affiggere i manifesti, innalzare striscioni, etc.

Ho potuto verificare più volte che oggi fra gli operai vi è più disponibilità, rispetto a ieri, ad accettare la propaganda comunista; i vecchi schemi e steccati riformisti e revisionisti sono in gran parte saltati e gli operai, specie i giovani, seppure molto confusi ideologicamente, non rifiutano la nostra propaganda, la leggono con curiosità e interesse.

Il punto chiave è accompagnare la propaganda e l'agitazione rivoluzionaria alla partecipazione diretta e attiva nella lotta delle masse operaie e popolari, riflettendo gli interessi vitali dei lavoratori, denunciando le insostenibili condizioni di vita e di lavoro, formulando rivendicazioni parziali e proposte pratiche di lotta e di organizzazione unitaria, come punto di partenza della lotta contro il capitalismo e per il socialismo.

Per un'effettiva propaganda rivoluzionaria le rivendicazioni economiche e politiche della classe devono essere determinate correttamente; ciò è possibile solo facendo parte della vita e della lotta degli operai. Una propaganda limitata ad un'astratta denuncia del capitalismo, priva di rivendicazioni, è destinata a fallire.

Viceversa una propaganda basata su rivendicazioni parziali e accompagnata da una esposizione delle contraddizioni e dei limiti insuperabili del capitalismo, con un legame diretto con la questione del potere politico, è molto più efficace per avanzare nelle lotte e conquistare elementi di avanguardia dentro queste lotte.

Penso che per svolgere questo lavoro bisogna tenere sempre presente la tradizionale distinzione tra propaganda in generale e agitazione (che è una forma particolare di propaganda).

La propaganda abbraccia numerose idee, analizza in modo multilaterale un fenomeno o un gruppo di fenomeni, ponendo in evidenza le contraddizioni di diverso tipo in essi contenute). Essa è generalmente espressa in forma scritta.

Un propagandista per esempio per trattare la questione dei licenziamenti deve spiegare le caratteristiche della crisi capitalistica, mostrare l'inevitabilità della crisi stessa nella società attuale, indicare la necessità di abolire il capitalismo e di costruire il socialismo, ecc. In altre parole si tratta di offrire più idee.

L'agitazione, al contrario, prende in considerazione un fatto, un caso, un esempio, il più conosciuto dall'assemblea o dai lettori di un volantino e sviluppa l'idea centrale, sostanziale, mettendo in risalto la particolarità del fenomeno, per arrivare rapidamente all'essenza del problema e denunciare la brutalità del sistema.

Questo fatto specifico deve essere spiegato in maniera vivace, chiara, concisa, di modo che si sollevi l'indignazione e l'animo di lotta di chi legge o ascolta, affinché la comprensione si traduca immediatamente in mobilitazione, in risposta rapida, in offensiva di classe.

L'agitazione procede principalmente a voce, ma è possibile realizzarla anche tramite la parola scritta, così come con l'azione, con il lavoro, con l'esempio pratico (la decisione di alcuni lavoratori di scendere in sciopero trascinandosi dietro la massa è anche una forma di agitazione).

Per tornare all'esempio dei licenziamenti l'agitatore evidenzierà un problema, il più conosciuto dalla massa a cui si rivolge - poniamo il caso una famiglia in miseria, il dramma della disoccupazione - che inquieta tutti gli operai e approfittando di questo fatto

conosciuto da tutti dirige tutti i suoi sforzi ad infondere nella massa una sola idea per sollevare l'indignazione contro questa lampante ingiustizia e dirigere il malcontento verso gli obiettivi della lotta, mostrando cosa si deve fare per eliminare o cambiare questa realtà. Ovviamente l'agitatore lascerà al propagandista il compito di spiegare completamente la contraddizione che ha denunciato.

L'attività dei propagandisti e degli agitatori si comprende solo se iscritta nella pratica dell'organizzazione comunista, di modo che sia pianificata e indirizzata a obiettivi specifici. I migliori propagandisti ed agitatori non sono persone che sanno parlare e scrivere bene, ma sono i militanti che assimilano a pieno la linea e la politica comunista.

Nella mia opinione, un compito fondamentale che oggi si pone nel campo della propaganda consiste nel creare un giornale comunista, che esprima gli interessi degli operai in lotta e degli altri lavoratori sfruttati e oppressi, un giornale propagandista, agitatore e organizzatore collettivo.

Per avanzare verso l'Organizzazione intermedia e poi il Partito abbiamo bisogno di questo tipo di giornale comunista, più che di molti giornali.

Un giornale che sia rivolto agli operai avanzati, comprensibile agli operai medi, che esca almeno una volta al mese e sia diffuso regolarmente nelle fabbriche, nei posti di lavoro, sul territorio, fra i giovani proletari, sui social-media, etc.

Per realizzare questo giornale occorre lo sforzo congiunto di tutti i gruppi e circoli che partecipano al lavoro collettivo, di tutti i proletari che vogliono lottare per un mondo senza sfruttamento e senza padroni.

Vi ringrazio per l'attenzione.